Anno X - N. 3366 | Trieste, Sabato 28 Marzo 1891 (Edizione del mattino) | Anno X - N. 3366

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 — *Telefono N. 227.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 10; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione dell'Eritrea. ROMA 27. (N) Il *Fanfulla* dice che il governo dirigerà una circolare ai rappresentanti all'estero per dar loro notizia minuta ed esatta delle difficoltà insorte in Abissinia, che obligarono tutti i nostri delegati ordinari e straordinari a ritirarsi dalla corte del negus. Aggiungerà che i nostri diritti e la nostra posizione riguardo al protettorato, di cui la diplomazia prese atto, rimangono senza variazione; che soltanto per ciò che riguarda le comunicazioni fra l'Italia e le potenze civili circa l'Abissinia le cancellerie dovranno tener conto delle necessità d'una condizione passeggera, di un periodo probabilmente di poca durata. Contemporaneamente Di Rudinì ordinerà al generale Gandolfi che in tutti i nostri possessi, in tutte le tribù amiche e devote, sia con ogni mezzo di publicità annunziata la interruzione dei rapporti fra l'Italia e il Negus. - Nella inchiesta sull'Africa, oltre ai già nominati, s'interrogarono il colonnello Morone, il maggiore Di Maio, il capitano Dall'Aglio, il tenente Toselli, i generali Di San Marzano, Corvetto, Saletta e Cossato. S'interrogheranno inoltre Baldissera e Orero, il quale ultimo vorrebbe presentare gli atti delle sue polemiche riflettenti non solo questioni militari ma anche diplomatiche d'indole delicatissima. Credesi che il ministro Pelloux lo consiglierà a desistere nell'interesse della disciplina militare e per ragione politica. Circa la partenza della commissione, ad onta delle smentite officiose, non credesi, anche vista l'età di taluni dei componenti, che si rechi in Africa completa. Non si conosce la data della partenza; si persiste a credere che si attenderà l'arrivo del conte Antonelli.

I polacchi e la situazione in Austria. LEOPOLI 27. (N) Jaworski ha convocato i membri del parlamento ad una seduta per l'7 aprile allo scopo di esaminare la situazione politica.

VIENNA 27. (N) La Direzione della Sinistra tedesca ha publicato un comunicato nel quale dichiara prive di base tutte le voci di accordi presi dal partito per la formazione della futura maggioranza. Al contrario, le proposte fatte da ambe le parti furono reciprocamente respinte e i partiti si riservarono soltanto di mettersi eventualmente d'accordo di caso in caso, durante lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Un altro partito czeco. PRAGA 27. (N) Ne' prossimi giorni avranno luogo qui delle riunioni private per la costituzione d'un partito radicale czeco il quale si staccherà in parecchi riguardi dal programma dei giovani czechi.

Il fallimento Corradini. LIVORNO 27. (N) Nel fallimento Corradini sembra sianvi dei pasticci, parlasi di cinque cambiali di 9000 lire aumentate a 49000. Giovanni Corradini sparì da Livorno oggi. Sulla spalletta dell'Arno presso Pisa si trovarono il cappello e il soprabito che gli appartenevano; in una tasca del soprabito fu trovato un biglietto che dice: „Sono Giovanni Corradini di Livorno." Dicesi egli scrivesse una lettera alla famiglia. Non si ha alcuna notizia del cadavere. Il cassiere della ditta fuggì. Affermasi questa fuga possa nascondere un drama. Il *crac* generale supererebbe la ventina di milioni. Donna Francesca Garibaldi, che aveva dei depositi nella banca livornese, appena udita la notizia della crisi, si è presentata, ma giunse quando sospendevansi i pagamenti e partì insodisfatta.

Il protagonista dell'incidente austro-italiano. VERONA 27. (N) E' arrivato il disertore austriaco Giuseppe Alter. La questura lo allogò in una locanda, in attesa di ulteriori disposizioni, avendo il Governo ordinato di lasciarlo libero.

Grave disgrazia ad Abbazia. ABBAZIA 27. (N) La contessa Fries con il figlio e il conte Kesselstadt intrapresero oggi una escursione in barca. Ad un certo punto la barca si capovolse e tutti e tre insieme con i rematori precipitarono in mare. La contessa fu ripescata cadavere; del conte Kesselstadt non si trovò più traccia. Il giovane conte Fries e i rematori si salvarono.

Una imposta temuta in Serbia. BELGRADO 27. (B) All'odierno comizio commerciale intervennero 500 persone, molte delle quali venute dall'interno del paese. Si deliberò in via di complemento alla petizione avanzata dal locale gremio commerciale in data del 25 corr., di presentare ancor oggi una petizione alla Scupcina e di assistere domani *in corpore* alla seconda lettura del progetto sull'imposta consumo dello Stato. La reggenza accolse benevolmente la petizione del gremio commerciale, ma senza far determinate promesse.

La navigazione in Russia. BERDIANSK 27. (B.) La navigazione è stata riattivata.

ODESSA 27. (B.) L'impresa armatrice Gagarin sul Mar Nero e sul Danubio decise di vendere tre piroscafi e di acquistare invece un piroscafo di grandi dimensioni. Inoltre decise di costruire *hellings* e vari magazzini per colli. L'ultima gestione si è chiusa con un disavanzo di rubli 15,740.

Complotto smentito. SOFIA 27. (B) L'*Agence Balcanique* assicura che nelle sfere bulgare competenti nulla si sa delle pretese disposizioni annunziate dal *Times* e che sarebbero state prese dal Bendereff per invadere la Bulgaria. Dice inoltre essere un'assoluta invenzione lo asserire che il governo bulgaro sia stato informato da parte qualsiasi d'un preteso complotto del Bendereff.

La questione Trikupis. ATENE 27. (B) La Camera discuterà lunedì la proposta di porre Trikupis in istato d'accusa.

L'assassinio di Kufstein. VIENNA 27. (N) Sull'assassinio avvenuto a Kufstein e del quale v'ho telegrafato nel pomeriggio, si hanno questi particolari: Il viaggiatore Massimiliano Ziegler ieri alle 5.25 pom. s'era recato alla stazione ed era andato nella sala di revisione per guardare l'itinerario dei treni. In quel mentre l'operaio italiano Cesare Iachelini, da Rabbi nel Trentino, gli si appressò da tergo e lo assassinò proditoriamente. Lo assassino era arrivato tre quarti d'ora prima dalla Baviera. Si dice sia un pazzo. Egli dichiarò di avere sbagliato la persona; che un altro doveva essere l'oggetto della sua vendetta.

La situazione al Chilì. VALPARAISO 27. (B dalla *Havas*) La forza degl'insorti - che continuano ad occupare Autofogasta - va considerevolmente crescendo.

L'Ungheria e le ferrovie. VIENNA 27. (B.) La *Pol. Corr.* ha da Budapest: In queste sfere ben informate nulla si sa del preteso progetto di riscattare le linee ungheresi della Società Ferrovie Austro-ungariche dello Stato prima del primo gennaio 1895, termine di scioglimento. Trattative in proposito non ci furono da parte del ministro ungherese o, meno che meno, del governo d'Ungheria.

Le Banche agrarie in Russia. PIETROBURGO 27. (B) Secondo la *Gazzetta russa di Borsa*, dalle conferenze dei delegati delle Banche agrarie russe sarebbe risultato essere inattivabile la generale conversione delle lettere di pegno agrarie 6 per cento. Tuttavia, riservato l'accordo fra creditori ed assuntori, sarebbero state stabilite le disposizioni di massima per una conversione parziale.

Nella diplomazia. PIETROBURGO 27. (B) Il *Messaggero del governo* publica il sollevamento di Uexküll e la nomina di Vlangali ad ambasciatore a Roma, la nomina di Schischkin ad aggiunto al ministero degli esteri e di Sinowiew ad inviato a Stoccolma, mentre il curatore d'onore conte Kapnist viene nominato direttore del dipartimento asiatico. — Lo czar ricevette in udienza l'addetto militare all'ambasciata di Vienna, colonnello Zujew.

Decessi. ABBAZIA 27. (B) E' morto all'età di 52 anni il conte Francesco di Merano.

KLAGENFURT 27. (N) E' morto oggi a Merano il conte Göss, membro della Camera dei Signori e deputato alla Dieta carintiana.

RECENTISSIME.

La crisi livornese. LIVORNO 26. La piazza è in una condizione indescrivibile. Non è possibile dare cifre approssimative sull'entità della crisi. Si parla nell'insieme di 40 o 50 milioni — non tenendo conto delle attività, la cui realizzazione richiede tempo. La Banca di Livorno con qualche dilazione potrà fare fronte a tutti i suoi impegni. Oggi regna nel mercato tale confusione, che rende impossibile dare altre notizie esatte. Altre due Ditte di minore importanza hanno pure sospeso i pagamenti. La raffineria di zuccheri di Ancona dichiarò il fallimento; altrettanto avverrà per la Ditta Corradini. Dicesi che la Ditta Maurogordato domani domanderà la moratoria. Prevedonsi per domani stesso nuovi disastri causa la crisi monetaria e la ristrettezza degli sconti.

La situazione politica nel Portogallo. LISBONA 26. Qui si ritiene che, se dovesse avvenire una crisi ministeriale, il presidente del futuro ministero sarebbe don Jose Dias Ferreira, che fu ministro dell'interno nel gabinetto del duca di Saldanha, 20 anni fa. Il sig. Dias Ferreira non appartiene ad alcun partito politico, è considerato come il primo giureconsulto del Portogallo ed è ricco e indipendente. Egli sceglierebbe i propri colleghi e accetterebbe il potere soltanto allo scopo di assestare la vertenza pendente coll'Inghilterra. Il suo programma è di assestare tale vertenza amichevolmente, senza occuparsi delle questioni tra la Società inglese dell'Africa meridionale e la Società del Mosambico.

La cura Brown Sequard. PARIGI 26. Secondo il *Figaro* i risultati ottenuti dal metodo Brown Sequard non lasciano più dubi sulla sua efficacia. Il metodo viene già applicato comunemente, in diversi ospedali di Parigi.

Per Cristoforo Colombo. ROMA 26. Il Comitato romano per le feste del quarto centenario della scoperta dell'America, ha presentato una domanda al Comune per ottenere la concessione di un'area innanzi la chiesa di S. Onofrio, al Gianicolo, per erigervi un modesto monumento a Cristoforo Colombo.

I Napoleonidi. TORINO 26. Il viaggio del principe Vittorio e della principessa Letizia a San Remo, presso l'imperatrice Eugenia, è rinviato a dopo l'apertura del testamento.

Il marzo sulle Alpi. CUNEO 26. La straordinaria quantità di neve caduta sui nostri monti ha bloccato completamente i presidi degli alpini, sparsi sulle vette delle Alpi a vigilanza dei forti costrutti recentemente. Sono impossibili le comunicazioni e i connubi regolamentari di guarnigione. Un capitano, con un drappello di trentasei uomini, ha tentato di aprirsi il varco dal forte principale del Colle di Tenda, ma dovettero retrocedere.

A Cavour. TORINO 26. Venne stabilito di commemorare solennemente quest'anno il trentennio dalla morte del conte di Cavour con un pellegrinaggio delle Società operaie e militari a Santena.

L'Ospedale Amedeo. TORINO 26. Si è costituito il Comitato per la erezione dello stabilimento per le malattie infettive - al quale, come è noto, ha concorso il re con lire 160,000. Il Comitato è composto dei senatori Sambuy, Voli, Bizzozzero, Pacchiotti e Rossi, del dott. Bottero, dei prof. Bozzolo e Perroncito e del dott. Perroni.

L'opposizione in Ungheria. BUDAPEST 26. L'opposizione si prepara a combattere accanitamente la soppressione dell'autonomia amministrativa dei Comitati, proposta dal governo.

Il conte Szapary sembra risoluto a sciogliere la Camera, qualora l'opposizione ottenesse qualche risultato.

Leone XIII in America. ROMA 26. Fra giorni verrà imbarcato a Civitavecchia il colossale monumento di Leone XIII, destinato all'Università di Washington, e che è stato stupendamente eseguito dallo scultore Luchetti. Probabilmente, prima della partenza, il monumento verrà trasportato al Vaticano, per essere veduto dal papa. La inaugurazione si farà con una certa solennità.

Illustri malati. MADRID 29. La principessa delle Asturie è raffreddata. - Telegrafano da Lisbona: Il maggiore Serpa Pinto è gravemente ammalato.

A Bismarck. AMBURGO 26. La Confederazione degli industriali regala al principe di Bismarck, il primo aprile, in occasione del suo natalizio, un magnifico servizio per 12 persone, rappresentante la eccedenza della grossa somma sottoscritta dagli industriali stessi per comprare l'appezzamento di terreno regalatogli per arrotondare la sua tenuta di Friedrichsruhe. Si prevede che il natalizio del principe di Bismarck verrà festeggiato in modo imponente.

Altri echi del disastro dell'„Utopia." LONDRA 26. Si ha da Gibilterra che la Corte marziale, incaricata di stabilire a chi tocchi la responsabilità del naufragio dell'*Utopia*, decise non esservi luogo a destituire il capitano, quantunque abbia commesso un grave errore di giudizio, nel venire ad ancorarsi dietro il nuovo molo, prima di essersi assicurato se altre navi già vi si trovassero. Il principe Bernadotte, comandante la corvetta *Freya*, espresse il desiderio di adottare un ragazzetto dal nome Geppino, solo superstite della sua famiglia.

—

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena — Leva il sole ore 5.52 tram. ore 6.19. Oggi Sabato santo — Domani Pasqua — Term. C. ore 7 ant. 8.0 2 pom. 11.0 — Alt. bar. 757.8 — Alta marea 10.54 a. 10.30 p. Bassa marea 4.46 ant. 4.23 pom.

Venerdì santo. Cominciato con la *passio* dell'evangelista San Giovanni, è finito con un successo entusiastico di scenografia.

L'animazione che regnò ieri, specialmente nel pomeriggio, non trova riscontro nella storia delle visite ai sepolcri. Non erano soltanto le sartine, o le *sessolotte*, e le popolane che costituivano il publico viaggiante dall'una all'altra chiesa; quasi tutto il nostro mondo elegante, rappresentato da belle signore e signorine e dai più o meno volonterosi cavalieri o mariti o fratelli, si frammischiava alla folla popolana ed operaia.

Chi non ha veduto iersera lo spettacolo che offriva la chiesa dei Gesuiti, consulti la storia delle rappresentazioni dramatiche di molti decenni addietro in certi paesi e delle quali non sono ancora scomparse le tracce: quando sulla publica piazza si improvvisava un immenso palcoscenico dinanzi al quale, sfidando qualsiasi birbonata del tempo, s'affollava a mo' di piramidale anfiteatro la popolazione di parecchie borgate.

Fino alle 6 pom., mancando ogni traccia di ordine per chi andava e per chi veniva, l'entrare e l'uscire dalla chiesa non erano scevri da inconvenienti anche gravi. Dentro, dietro le centinaia di persone accalcate, stipate dinanzi alla scena del Wostry s'alzavano, piramidi viventi, decine di ragazze, di fanciulle, di donne, di uomini, arrampicati, sospesi sui banchi della navata centrale, gli uni aggrappati agli altri, spettatori instancabili di quel quadro e della sottostante marea ondeggiante di teste, di cappelli e cappellini, di chiome arruffate e polverose d'operai e di accurate acconciature di signorine.

E da quella marea s'espande un susurrio di saluti, di comenti, di piccoli gridi, di frasi vibrate fra altercanti per un posto, di proteste contro gli spintoni. Volano sulle labbra le invettive di tutti i giorni e di tutte le ore ed al di sopra di tutto scatta l'argentino *dai!* d'un bambino urtato e che, nella sua incosciente tirannia, non ammette punto le circostanze attenuanti.

Non basta; v'è la signora che si tiene in disparte, ma con i suoi continui, alti e vivaci comenti di biasimo al rumoreggiar della folla stipata, vi aggiunge una nota stridente di più.

S'era presso alle 7 e il sacristano, scrollando le spalle mentre accendeva le candele ai quadri della *Via Crucis*, dubitava assai che il quaresimale - anche un po' nervoso - si sentisse la voglia di fare la predica.

Verso le 9 alcuni banchi si ruppero sotto l'enorme peso dei curiosi e i sacristani fecero sgombrare la chiesa.

Nella cattedrale, sul piazzale e su tutte le vie che vi conducono s'agitava durante tutto il pomeriggio fino a tarda sera la stessa variopinta folla.

Tra le antiche mura di San Giusto s'accalcava un publico musicalmente curioso. Il sepolcro, d'una semplicità corrispondente alla giornata sacra ed al severo ambiente, passava quasi inosservato, mentre tutti erano intenti alle note del *Miserere* del m.o Rota, eseguito con qualche trascuratezza.

In Sant'Antonio Nuovo, in mezzo a una ricca illuminazione e a gruppi di piante - opera del santese Enrico Mellinz - sorgeva, imponente, il sepolcro ad intaglio e dorature eseguito dai signori Cosmitz e Lenarduzzi.

Semplice, ma appariscente il sepolcro di Sant'Antonio Vecchio; fornito d'un ricco apparato d'illuminazione quello della chiesa delle monache, nella quale molti stavano ad ascoltare le semplici note gregoriane del *Benedictus*, eseguito con bella fusione dalle voci bianche delle suore.

Mentre, all'ultimo paio di versetti, lo spegnitoio s'alza per ammorzare l'ultima candela dell'altar maggiore, il cronista, sospinto dall'ora che fugge, fa una capatina ai Cappuccini di Montuzza.

I reverendi non hanno smentito le loro tradizioni del barocco e del pregnante. In una nicchia, addobbata a mo' di grotta, dal pavimento sale una scala bianca fiancheggiata da angioletti, in cima alla quale si scorge una piccola tomba: il tutto riccamente illuminato.

Il predicatore sta facendo il quadro della passione, attenendosi alla vecchia scuola delle esplosioni di voce avvicendate ai silensi. Con una serie antioratoria di *ecco*, descrive lo spettacolo della crocifissione, della morte di Cristo e del susseguente sconvolgimento di tutta la natura.

L'uomo soltanto - dice - rimane insensibile. La folla che gli sta sotto, con l'attenzione tutta rivolta al sepolcro, pare attesti inconsciamente la verità del suo asserto. Un prete, anch'esso, viene, si ferma un po' ad esaminare il sepolcro e senza neppur volger lo sguardo al pulpito si allontana.

Alla stessa ora, mentre tutte le chiese erano zeppe di curiosi e devoti, in quella di San Giacomo si poteva circolare con tutta comodità.

Tutto si riduceva ad un buon nucleo di gente raccolta nei banchi ed in piedi davanti al pulpito, dal quale con molta enfasi, con voce vibrata un prete descrive, in idioma slavo, probabilmente la storia della passione.

Il cronista esce all'aria aperta e si ricaccia poco dopo nelle vie che conducono a San Giusto, cogliendo nel suo passaggio dolci parole di intimi ragionari, frasi tronche di confidenze fra amiche, e passando noncurante dinanzi agli altarini ed ai relativi *muli*, si riduce in ufficio con l'intima convinzione di aver assistito, anzichè al tacito trascorrere d'una giornata di lutto, ad un concorso di santesi con l'affluenza d'un popolo intero che non si ferma al *Quomodo sedet sola civitas* di Geremia, ma sente una gran voglia di gridare *alleluja*.

E chi gli darebbe torto?

***

Ancor iersera nella cattedrale di San Giusto fu benedetto il nuovo fuoco sacro con il quale oggi si accenderanno le lampade e le candele della chiesa.

Stamane alla messa e precisamente al *Gloria*, le campane scioglieranno anche esse l'inno di osanna al Signore risorto. Nel pomeriggio poi si farà nelle varie chiese la consueta processione.

Sequestro. La prima edizione del *Piccolo della sera* di ieri venne sequestrata d'ordine dell'I. r. Procuratore di Stato sig. Taddei. Diede motivo a tale misura una corrispondenza da Spalato intitolata: *La campagna elettorale in Dalmazia.* Alle 7 ore è uscita la seconda edizione con l'omissione dell'articolo incriminato.

Salvatore Farina. L'illustre romanziere si è recato ieri a Pirano desideroso di conoscere la gentile città *salinarola* e, se il tempo gli permette, visiterà pure Capodistria. In quanto alla annunciata lettura, non sarà possibile per ora al simpatico scrittore di darla nella nostra città. Egli conta però di ritornare nel prossimo autunno e forse allora potrà offrirci una sua conferenza sul romanzo moderno. Fra giorni Salvatore Farina sarà poi a Milano, ove con la sua fervidissima attività sta preparando un altro romanzo: *In vita e in morte.*

La Società Alpina delle Giulie terrà un congresso Generale Ordinario la sera di sabato 4 aprile a. c. alle ore 8 nei locali sociali, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Lettura del Resoconto virtuale dell'anno decorso. 4. Presentazione del Bilancio per l'anno 1890. 5. Proposta di prolungazione d'affittanza dei locali sociali. 6. Deliberazione interno al prossimo Convegno alpino.

Società ippica triestina. Andato deserto il congresso della Società ippica triestina indetto per il 23 marzo u. s. esso avrà luogo mercoledì 1. aprile a. c. alle otto di sera, nella sala del Circolo Artistico, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Concerto Finzi. Quanto prima avremo fra noi la violinista signorina Fanny Finzi da Venezia, che giunge preceduta da bella rinomanza e che darà prossimamente un concerto nella sala della Filarmonico-Dramatica.

Quartetto Udel. Domani a sera 29 corrente alle otto avrà luogo al Teatro Armonia il concerto del celebre quartetto Udel.

Lotteria „Ospizio Marino." I seguenti signori elargirono f. 100 ciascuno a favore di questa lotteria: Elena Haggiconsta di Demetrio, Emilia contessa Muratti, Adele Paris, cav. Giorgio Haggiconsta, S. M. Modiano, cav. Epaminonda Moraitini, Raffaele Mordo, Francesco Musner, G. Napp, Enrico comm. Neumann, L. A. Nauen, Filippo Oblasser, Giuseppe Oblasser-Brucker, Teodoro Pandos, Pardo e C.o

Due ritratti. Nel negozio Schollian trovasi esposto un dipinto della signora Zuccaro Mattei, che rappresenta due testine di bambini. Sono i ritratti dei figli del signor dall'Armi, che, non conoscendoli, non possiamo dir nulla sulla rassomiglianza. Quanto a lavoro, non sono certo delle perfezioni; la signora Zuccaro eccelle di più nei lavori decorativi, ai quali sarebbe meglio si attenesse. Tuttavia anche in questo dipinto si rivelano le doti della sua accuratezza e delle sue disposizioni non comuni.

Posti in concorso. Presso il Tribunale d'appello del Litorale è in concorso un posto di cursore assistente, col salario di f. 300 e f. 117 d'addizionale di attività. Le suppliche possono essere presentate fino al 1. maggio.

Un posto di pilota di III classe è vacante presso il Capitanato di porto di Trieste. La paga è di f. anni, con l'aggiunta di attività di f. 150 e la divisa. C'è tempo per concorrere 5 settimane.

Le prime gite per mare. Con le imminenti feste pasquali s'inaugureranno le gite di piacere per mare.

Domani, domenica, partirà per Capodistria il piroscafo *Aida* e per Isola il *Quieto*. Partenza dalla riva della Sanità alle 3, ritorno alle 7 pom. Per Miramar partirà il piroscafo *Silvia*. Partenza alle ore 3.30, ritorno alle 6.30 pom.

La seconda festa poi partirà per Capodistria il piroscafo *Carli* e per Isola l'*Adriana*. Partenza alle 3, ritorno alle 7 pom. Per Miramar si farà una gita col piroscafo *Silvia* alle 3.30 pom. ritorno alle 6.30. Per Pirano col vapore *Aida* alle ore 3; ritorno da colà alle 7.30 pom.

Incanto di Borsa. Giovedì 2 aprile, alle 11 ant., verranno vendute al publico incanto in quest'ufficio di Borsa 100 pelli Riogrande in un lotto solo. La merce si trova esposta nel magazzino in via dei Forni N. 20.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Serafina Coen, i signori Oscar e Luisa Gentilomo elargirono franchi 50 alla Società degli amici dell'infanzia, franchi 100 alla Fraternita israelitica di misericordia, franchi 100 alla Società patriotica di soccorso di signore.

Con lo stesso intendimento, il sig. Angelo Gentilomo rimise f. 30 alla Fraterta israelitica di misericordia.

In mare. Il bark a.-u. *Fiume E.* partì al 25 corr. da Brunswick per Puttilof.

La cronaca del bene. - Una brava signorina. Iermattina nei pressi del Boschetto il possidente sig. Carlo Marghettich nello scendere da un carrozzone della Tramway dimenticava sul sedile il portafoglio contenente l'importo di oltre 300 fiorini. La sola persona che rimaneva nel carrozzone era una gentile signorina, la quale, accortasi della dimenticanza, prese il portafoglio e scese in tutta fretta dalla tramway inseguì per un bel tratto di via il signore, finchè potè raggiungerlo. Lui, ben gradevolmente sorpreso di quell'atto onesto e gentile, ringraziò nel modo migliore la brava signorina di cui non riuscì però a conoscere il nome.

Morte improvvisa. Ieri a sera verso le 7 1|2 certo Giovanni Battista Martin, d'anni 63, da Spilimbergo si recava, com'era solito fare ogni sera, da ben 20 anni, nella cucina economica sita al N. 8 di via San Zaccaria, di proprietà di Giovanni Sbrizzi. In quel locale convenivano seralmente gli stessi, amici una comitiva numerosa di operai friulani, che, terminato il lavoro, vi si recano a mangiare un boccone, facendo la chiacchierata in buona armonia. Sedutosi infatti, iersera il Martin coi suoi soliti compagni, cenò allegramente mangiando della polenta e del radicchio, poi ordinò il caffè. Proprio in quello, entrarono nella cucina due guardie di publica sicurezza, venute a perlustrare, secondo la consuetudine, il locale, e si accostarono ad ogni singola persona colà presente interrogando ognuno intorno all'esser suo e constatando se non portassero illecitamente qualche arma. Appena le due guardie si furono allontanate, il Martin fu colto improvvisamente da una specie di tremito, si scosse tre volte, la sua bocca si contrasse ed egli cadde supino. Spaventati, i suoi compagni di tavolo, corsero in suo aiuto a sorreggerlo, fecero ogni sforzo per farlo rinvenire. Ma ogni tentativo riusciva inutile.

Egli stava immobile, gli occhi vitrei, sbarrati. In un attimo il locale fu sossopra. Le cuoche, le domestiche della cucina economica corsero a chiamare le guardie. Avvertito telefonicamente, comparve pure sul luogo il signor Treves junior assieme a due infermieri, ma visto che lo sventurato era morto, lo adagiarono su d'una panca. Sopraggiunto poi il signor

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (70)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

— Chi è quella fanciulla che cinque minuti fa avete salutata, qui, sotto alla porta? — domandò, mettendole in mano una moneta da cinque franchi.

— Una delle mie inquiline - rispose la donna, un po' sbalordita dall'inattesa interrogazione, ma facendo scivolare subito lo scudo nella tasca del grembiale.

— Come si chiama?

— Fernanda Pernier.

— Potreste darmi qualche schiarimento su di lei?

— Volontieri.

— Cosa fa?

— La signorina Pernier è modista.

— Dove lavora?

— Presso a un negozio di lusso, boulevard Haussman.

— Il nome del magazzeno?

— Lo ignoro, ma posso saperlo questa sera stessa.

— Informatevene, allora... ben inteso senza destar sospetti.

— Oh! certamente!

— Ritornerò domani per sapere qualche cosa.

Raoul fece tre o quattro passi per andarsene; poi, ritornando addietro a un tratto:

— A proposito: - disse - credete che la signorina acconsentirebbe a ricevermi? Avrei proprio bisogno di parlare con lei.

— Ma, senza dubio! - esclamò la portinaia, con un sorrisetto che lasciava libero campo a mille supposizioni maliziose.

— A che ora si può trovarla in casa?

— Eh, adesso siamo nella morta stagione, e di solito ritorna verso le sei e le sette della sera. Spessissimo però esce ancora per andare a pranzo fuori.

— Grazie.

— Avvertendola prima è facile che vi aspetti... a meno non si trattasse di qualche circostanza straordinaria.

— E' un ottimo consiglio, e quindi vi prego di annunciarle la mia visita.

— Sì.

— In ogni caso deciderà la signorina Pernier quando dovrò venire.

— Favoritemi il vostro nome.

— Non mi conoscete?

— Che importa? è sempre meglio: scrivetelo su di un pezzetto di carta, e così sono sicura di non dimenticarlo.

Entrato - come il giorno avanti nel palazzo Morannes - in una stanza al pianterreno, Raoul tracciò colla matita sul margine di un vecchio giornale queste parole:

Romano Fabre, pittore

La sera, alle sette precise era di nuovo nella via Cardinet.

— Ebbene? - disse, con un piccolo cenno significativo alla vecchia.

— La signorina Pernier è in casa e vi aspetta.

— A che piano?

— Al quinto.

— Il numero?

— Numero 3, a destra del corridoio.

Fernanda infatti aspettava, con una buona dose di curiosità, l'individuo che senza conoscerla pretendeva un colloquio da lei. Perchè dalle descrizioni avute dalla portinaia era sicura, sicurissima, di non essersi mai incontrata col signor Romano Fabre, pittore.

Non che tanta audacia la offendesse oh! per nulla!

Soltanto la rendeva un po' eccitata, un po' nervosa.

Se l'amico veniva coll'idea di parlarle di amore, cascava male davvero, il poveraccio!

Proprio in quella sera la bella modistina aveva un secondo appuntamento con Andrea Orris e questo appuntamento doveva decidere della sua sorte.

Dopo tante buone occasioni andate in fumo, giacchè una migliore di tutte le altre era capitata, non bisognava lasciarla sfuggire.

Eppoi anche senza pensare all'interesse come non esser pazza di quell'uomo, così carezzevole e affettuoso in certi momenti?

L'altro dunque era certo di fare un fiasco solenne, e se non fosse stata quella parola *pittore*, messa accanto al nome, nemmeno avrebbe acconsentito a riceverlo.

Ma Fernanda — come tutte le sue pari — provava una speciale predilezione per gli artisti; gente allegra e senza scrupoli ridicoli — secondo lei; ed ecco spiegata la ragione di tanta condiscendenza.

Appena Raoul ebbe bussato un lieve colpo alla porta, sentì subito una vocina armoniosa invitarlo a entrare.

Girò la chiave — lasciata a bella posta nella serratura, all'esterno — e obedì al geniale comando.

Appena appena il puro necessario in quella cameretta, ma, malgrado ciò, un aspetto elegante, civettuolo, qualche fiore messo qua e là, qualche gingillo, tutti insomma quei piccoli nonnulla che si trovano sempre intorno ad una donna — tanto più se giovane e bella — che le sono indispensabili.

— Signorina — disse di Berney, inchinandosi profondamente.

— Signore! — rispose Fernanda senza alzarsi dal suo seggiolone, ma sorridendo al nuovo venuto.

— Perdonate un ardire che certo troverete eccessivo — soggiunse Raoul, dopo aver chiuso l'uscio e fatto un secondo inchino — e permettetemi di spiegare la ragione che mi spinse a chiedere un colloquio...

— Prima di tutto, sedete... interruppe la modista, indicandogli con un gesto cortese una sedia accanto a lei. — Quando si è saliti fino quassù, in questa piccionaia, bisogna riposare.

Il contegno troppo disinvolto, l'espressione ardita dello sguardo, quel non so che insomma di sensuale che traspariva da tutta la persona, di Fernanda sarebbe bastato ad allontanare il giovane — non amante di questo genere di donne — se anche altri ben gravi pensieri non avessero preoccupata la sua mente.

— Come sapete, sono pittore.. cominciò quando ebbe preso posto.

— Sì.

— Ho bisogno di aggiungere che la vostra bellezza ha fatto grande impressione su di me?

— Oh! signore! voi mi costringete ad arrossire.

— Perchè?

— Non merito un simile elogio.

— Sono sincero, e nulla più. Quando si hanno lineamenti così graziosi e perfetti, forme così...

— Per carità, finitela, se no la mia faccia diventerà come un papavero.

— Da molto tempo cerco una donna come voi.

— Ah! e per che farne?

— Per un quadro che vorrei mandare all'esposizione.

— Un quadro? e che cosa dovrebbe rappresentare?

— La Verità.

— In che costume?

— Nessuno.

— Nuda, dunque?

— Perfettamente nuda.

— E questa verità non siete stato mai capace di trovarla.

— Mai!

— Ah! ah! ma scusate, saranno però pochi mesi soltanto che vi dedicate a una impresa così difficile.

— Non comprendo...

— Mio Dio! scommetto che non avete più di vent'anni, e se non cominciaste da ragazzo affatto...

— Vent'anni? ne ho venticinque.

— Stento a crederlo.

— Non ho potuto finora mettermi intorno a questo lavoro per mancanza di una modella quale intendo io.

— E adesso?

— Adesso, l'esito dipende da voi.

— La signorina Pernier tentò assumere una apparenza di dignitosa offesa.

— Per chi mi prendete?

— Per una donna bellissima, degna di ispirare un artista.

(*Continua.*)

ispettore Michelich e il sig. Göhl, ispettore in capo delle guardie di p. s. con alcune guardie, presero notizia del triste accaduto, e fattosi chiamare un medico, venne sul luogo il dott. Fischer, che constatò la morte.

Un infermiere del sig. Treves frattanto recavasi al Caffè Ferrari e da lì telefonava all'Impresa Zimolo di mandare il solito carrettone al luogo in cui era accaduto il pietoso fatto. Ottenutosi ciò, la salma del povero Martin fu trasportata alla cappella mortuaria di San Giusto.

Il Martin era facchino di mestiere ed abitava al N. 4 di via Paduina. Lascia la moglie, ch'è al suo paese e quattro figli. Era un uomo onesto ed affezionatissimo alla famiglia.

Poco prima di morire, aveva avuto un pensiero per i suoi cari e aveva parlato di un suo figlio ch'era venuto qui a visitarlo, ripromettendosi che quegli lo avrebbe un giorno compensato dei sacrifizi che ora faceva per lui.

Il pover'uomo soffriva, a quanto pare, di vizio cardiaco, e la emozione prodottagli dalla comparsa delle guardie sembra avesse determinato la morte avvenuta per rottura d'aneurisma. Il fatto destò in quei paraggi molta impressione essendo il Martin conosciutissimo nei crocchi dei frequentatori di quel locale, di cui come fu detto era egli stesso, avventore vecchio ed assiduo.

L'affare della banconota da 1000 marchi alle carceri criminali - Due secondini e due detenuti dinanzi ai giudici. Ieri mattina alle 9 incominciò il dibattimento per complicità nel crimine d'infedeltà in confronto di Giovanni Sessich di Giovanni, d'anni 40, da Gorizia, già guardiano carcerario, ammogliato, con due figli; Emanuele Zanon di Francesco, d'anni 33, da Quieto di Mezzolombardo, già guardiano carcerario, ammogliato, con 3 figli; Michelangelo Levi di Bonomo, d'anni 40, da Rovigo, ammogliato, con 4 figli, già cambiavalute; e Domenico Berti di Rosa, d'anni 31, da Trieste, vedovo con 4 figli, mediatore.

Presiede il cons. d'appello Sciolis; giudici Fleischer, Maffei e Unterkircher; P. M. cav. de Nadamlenski. Giovanni Sessich è difeso dall'avv. dott. Cusin, mentre gli altri tre sono difesi dal sig. R. Camber.

Michelelangelo Levi, quale detenuto, viene accompagnato al tribunale da una guardia di publica sicurezza mediante vettura. Gli altri accusati: Giovanni Sessich, Emanuele Zanon e Domenico Berti sono a piede libero.

La piccola sala è gremita di gente.

Assunte le generali degli accusati, vien data lettura dell'atto d'accusa, che è il seguente:

Atto d'accusa.

Con sentenza del locale Tribunale provinciale 12 aprile 1890, Ottone Emilio Fried venne dichiarato colpevole del crimine d'infedeltà per essersi indebitamente appropriato di circa 4000 marchi germanici che gli erano stati affidati dal suo principale Giacomo Landsberger e condannato a 10 mesi di carcere duro.

Egli stava espiando la pena nelle carceri criminali, ove veniva occupato nella cancelleria in qualità di scrivano. Colà in apposito registro egli annotava i nomi dei condannati e detenuti e il titolo del reato.

Al Fried all'atto della perquisizione personale era riuscito di nascondere nello stivale una banconota da 1000 marchi germanici proveniente dalla predetta infedeltà. Ammette ora esso Fried di averla consegnata in giornata non meglio precisabile del luglio od agosto a. d. al guardiano Emanuele Zanon, implicitamente raccomandandogli di procurare il cambio; lo Zanon poi, come un tanto risulta dalla stessa confessione dell'altro guardiano Giovanni Sessich, la fece tenere a quest'ultimo, il quale, non essendo riuscito nell'incarico avuto, la restituì dopo alcuni giorni al Zanon. Questi allora la fece tenere in mano del detenuto Michelangelo Levi, che si trovava nella medesima cella N. 25 assieme al detenuto Domenico Berti. Il Levi alla sua volta la tenne per molto tempo per infine passarla, previo avviso dato allo Zanon, al guardiano Sessich, e questi finalmente si decise di tentare il cambio fuori della casa di pena.

Difatti addì 25 settembre il Sessig la portò nella liquoreria di Ermenegildo Rigo in via del Pesce N. 5 ove la esibì al socio Ermenegildo Depaulis, interessandolo di effettuarne il cambio.

Addì 27 settembre il Depaulis che dubitava della legittima provenienza di quella carta-valore, la restituì al Sessig, il quale essendo nel frattempo stata denunciata la cosa all'autorità giudiziaria, si affrettò di farla di bel nuovo recapitare a mani del Levi, che poi la riconsegnò di nascosto al Zanon.

Questi infine l'affidò alla moglie ed essa ignorando l'origine criminosa della banconota, la spedì a terza persona nel di cui possesso fu anche trovata. Tutte queste circostanze di fatto risultano stabilite dalle emergenze dell'istruttoria tosto avviata contro il Sessig ed il Zanon, e sostanzialmente mercè le ammissioni degli imputati.

Tutti quattro però accampano a loro difesa di non aver saputo che la banconota in parola provenisse da infedeltà.

Senonchè ove si rifletta che giusta le attestazioni del ff. di capo custode Giovanni Spalek sorrette dalle testimonianze di Fr. Riegler, G. Danelon e Gius. Straus, era notorio nella casa d'inquisizione come il Fried fosse l'unico nelle carceri stato condannato per defraudo di una grossa somma in marchi germanici e che attesa la giovanile sua età e l'indole del reato da lui commesso, destituita affatto di fondamento, si presenta la supposizione, che egli potesse disporre di una somma rilevante comechè appartenente al suo peculio privato e ciò tanto meno, inquantochè se in realtà fosse stata di sua spettanza, egli per certo all'atto di entrare nella casa di pena non avrebbe esitato di depositarla a mani del capo custode onde scongiurare il pericolo di una sottrazione o per lo meno d'una perdita. Ove si ponga mente ancora che per le cose premesse doveva essere noto tanto al Sessig quanto al Levi e al Berti, occupati essi pure nella cancelleria, che la carta valore era stata messa in circolazione dal Fried e non poteva quindi che provenire da infedeltà criminosa, come un tanto devesi dedurre anche per la speciale oculatezza e segretezza con cui veniva condotta questa faccenda in particolar modo da parte del Levi e del Berti, i quali avevano apertamente manifestato il loro intendimento di voler per bene lucrare pel cambio della banconota, ove si consideri ancora, che subito dopo divulgatasi la voce dell'arresto del guardiano Sessig, la banconota, come fa fede lo stesso Zanon, gli venne in tutta fretta recapitata dal Levi, nel quale incontro quest'ultimo ed il Berti lo scongiurarono di nasconderla e perfino di distruggerla, chè altrimenti qualora la cosa venisse a gala sarebbe la rovina di più famiglie. Ove dicesi si ponga riflesso, che agli accusati constava la criminosa origine della banconota da essi per lungo lasso di tempo occultata, giustificata pertanto si presenta l'accusa.

***

Il presidente passa quindi ad assumere il costituto degli accusati.

Il primo ad essere esaminato è Giovanni Sessich, mentre gli altri accusati vengono allontanati dalla sala.

Il Sessich dichiara di non essere colpevole. Un giorno del luglio scorso - egli narra - si trovò a chiacchierare col Zanon alla porta delle carceri, dove il detto Zanon era di guardia. Si venne sul discorso del denaro e siccome il Zanon aveva estratto il suo portafoglio, vide che aveva molti denari ch'esso disse di aver ricevuto da Pirano. Avendo in quel tempo urgente bisogno di denaro, domandò a prestito al Zanon 50 fiorini: il Zanon disse di non averne „ma però, se vuoi i 50 fiorini - gli disse - cambia questa banconota germanica" e così gli diede quella banconota di 1000 marchi. Riflettendo che nella fabrica vetrami di Pirano c'erano dei tedeschi, non si fece meraviglia che il Zanon, il quale aveva corrispondenza con Pirano, potesse avere del denaro forastiero. Avuta in mano quella banconota, fece le pratiche per cambiarla e, recatosi in piazza della Borsa, mostrò la nota di banca ad un sensale che non conosce, il quale gli disse ch'era falsa; ciò stante la riconsegnò al Zanon. Pur abbisognandogli i 50 fiorini mandò al Banco di mutui prestiti una terza persona, alla quale però non si volle dar nulla e perciò per ottenere questo prestito dovette recarsi da solo.

Pochi giorni dopo il Zanon gli disse di andare dal Michelangelo Levi *per quell'affare.* Dopo molto tentennare, finalmente ci andò e dal Levi gli venne consegnata nuovamente la banconota da 1000 marchi. Allora si recò da Ermenegildo Depaulis, liquorista in via del Pesce, pregandolo di volerla far cambiare, ma gli venne restituita alcuni giorni dopo dal liquorista, che gli disse essere la banconota falsa.

Il presidente gli fa notare che nelle precedenti deposizioni, dopo avere dapprima negato, poscia ha sempre variato in mille guise. L'accusato dice di avere negato per salvare il Zanon e di esserne stato pregato reiterate volte da lui stesso. Ad analoga domanda, l'accusato dice pure ch'egli ignorava che vi fosse il giovane Fried nelle carceri per la infedeltà dei marchi, essendochè era stato da poco trasferito dalle carceri di via Tigor a quelle de' Gesuiti e che non si interessò mai della cosa.

Viene quindi esaminato Emanuele Zanon. Anche questi non si riconosce colpevole. Dice di aver ricevuto in regalo dal Fried la banconota germanica, ritenendo sempre però che fosse una etichetta da bottiglia, percui scherzando la pose nel portafoglio e la tenne per circa un mese. Un giorno la mostrò al Levi, il quale la trattenne e dopo 10 giorni gliela riconsegnò, dicendogli di tenerla nascosta, non avendo nessun valore, ma che poteva determinare la disgrazia di tre o quattro famiglie. Allora, avuto paura, consegnò la banconota alla moglie, acciocchè la spedisse ad una sua comare, certa Predonzan, in Pirano, perchè la tenesse nascosta. Era più ovvio consegnare la banconota al capo custode, ma siccome il Levi gli aveva detto di non mostrarla ad alcuno, così, per non rovinare quelle tre o quattro famiglie, credette opportuno di fare come aveva fatto. - Non sapeva perchè il Fried si trovasse alle carceri.

Il presidente mostra la banconota di 1000 marchi ai due accusati:

— E' questa l'etichetta?

Sessich. (indicando il Zanon) Nel suo paese xe una eticheta.

Viene introdotto Michelangelo Levi, il quale dichiara che non ha mai saputo e non poteva sapere la provenienza dei 1000 marchi. „Signor presidente, dice, io devo dire una cosa contro la stampa..." Il presidente però lo interrompe; non può permettere all'accusato che vada fuori di carreggiata e deve solamente rispondere di quei fatti che riguardano il processo che si sta per svolgere. L'accusato, riprendendo la parola, si scaglia contro il giudice Piccoli per il modo con cui agì verso di lui; ciò gli procura una severa ammonizione da parte del presidente.

Agli 11 o 12 settembre, dalla via Tigor fu trasferito alle carceri criminali, dove venne posto nella cella N. 26. Tre giorni dopo ch'era in questa cella vide il Zanon abboccarsi per 10 minuti col Berti; questi poi gli narrò che il Zanon gli aveva detto di possedere una carta da mille marchi che aveva ricevuto da un suo amico, chiedendogli a chi potesse rivolgersi per farla vedere; che il Berti consigliò di rivolgersi al Levi, come persona competente. Due giorni dopo il Zanon gli portò la banconota e la trovò ch'era buona, solamente ch'era un po' stracciata. Avendo poi saputo che il Zanon era stato un piccolo negoziantuccio, ritenne che poteva avere del denaro, percui, quando il Zanon lo pregò di fargliela cambiare, lo fece di buon grado per guadagnarsi i favori del secondino; egli disse al Zanon che il meglio che poteva fare era di rivolgersi al Sessich, come persona più adatta; involse la banconota in una carta da tabacco, la consegnò a costui e, dicendogli che quella era del Zanon, lo pregò che facesse il piacere di cambiarla e che per questo suo disturbo avrebbe ricevuta una retribuzione. Il Sessich invece si trattenne la carta fino a qualche giorno prima del suo arresto.

Nega che egli avesse avuto campo libero di venire a cognizione del perchè si trovasse il Fried nelle carceri, chè era sempre rinchiuso in cella. Dopo molti giorni, essendochè il Zanon domandava sempre la banconota, egli fermò il Sessich e gli disse di restituirgli il denaro per levarsi da quell'impiccio. Finalmente ricevette di ritorno dal Sessich la banconota, così mentre era nel cortile a pigliar aria la riconsegnò al Zanon.

Siccome alla domanda del presidente se conosceva il Fried l'accusato risponde con alterigia, il presidente lo ammonisce severamente di tenere un contegno meno reprensibile. L'accusato risponde che deve difendersi.

Quando il presidente gli constata alcuni passi delle deposizioni precedenti non conformi alla sua deposizione dell'oggi, l'accusato risponde non sapere se il giudice Piccoli scriveva ciò che esso depose. - Il presidente gli fa un'altra paternale.

Il mattino che succedette all'arresto del Zanon, egli ed il Berti andarono dal capocustode ed esporre il fatto; non fece un tanto quando fu arrestato il Sessich, non sapendo di che si trattasse e poi perchè dei carcerieri bisogna cercare la benevolenza.

P. Lei aveva detto, quando fece la scelta dell'uomo che doveva servire a cambiare la banconota, che il Sessich era *abbordabile.* Che cosa intendeva di dire?

Acc. Se si vuol confutare la parola, io intendeva di dire: più umano, socievole, buono.

Al confronto il Zanon sostiene che il Levi gli avesse detto che la carta era falsa e di nasconderla. Il Levi nega recisamente; forse potrà essergli passato un momentaneo dubio, ma non si espresse mai così.

Il Berti Domenico ha poco da deporre; il Zanon venne a parlargli che aveva una carta da mille marchi ed egli lo diresse al Levi. Non sa altro.

Il teste Ermenegildo Depaulis, d'anni 34, liquorista, sa che il Sessich venne da lui con la banconota, pregandolo che la cambiasse, ma ritenendo che quella non fosse denaro, se la tenne, finchè la riconsegnò al Sessich.

Francesco Rigler, d'anni 36, cameriere, Giov. Danelon, d'anni 20, scalpellino, Giuseppe Heiss - o *Pepi Strigon* - d'anni 49, agente di commercio, Giuseppe Strauss, di anni 35, quali ex detenuti, depongono ciò che avevano inteso nelle carceri. Quando il Danelon dice di aver inteso dal Levi dire: - Se l'afar xe andà in ben, bevaremo delle altre botilie; restarà par mi una carta de sento - il Levi dice:

— Questo signore condannato con una pena tanto infamante...

Il presidente lo redarguisce severamente.

In esito alle risultanze processuali la Corte assolve l'accusato Domenico Berti, dichiara colpevoli gli altri tre e li condanna: il Sessich a 6 mesi, il Zanon a 10 mesi ed il Levi a 4 mesi di carcere.

***

A proposito di questo dibattimento che, come si vede, si è chiuso con la condanna di tre accusati, il sig. R. Camber difensore penale ha voluto prendersi il lusso di mandarci una rettifica a sensi di legge, che suona:

„Non è vero che in confronto ad Emanuele Zanon, Michelangelo Levi, Domenico Berti, abbia luogo il dibattimento per complicità nel crimine di furto.
„Trieste 27 marzo 1891. R. Camber, difensore penale".

Abbiamo inserito la rettifica quantunque non ne fossimo obligati nè per esigenze di legge, nè per riguardi d'equità. Non per esigenze di legge, giacchè *Il Piccolo* non ha stampato che avrà luogo il dibattimento per complicità nel crimine di furto, ma sibbene per „complicità nel crimine di furto *e crimine d'infedeltà*". Non per riguardi d'equità, giacchè la relazione del processo poneva in chiaro di che si trattasse, anche senza la rettifica del signor Camber.

Facciamo osservare poi, che l'errore involontario non è nostro: nel protocollo del Tribunale era registrato il titolo del reato, come fu da noi stampato, tant'è vero che anche il supplemento del giornale ufficiale aveva preannunziato, precisamente come noi, che il processo si terrà per „crimine di complicità in furto e di quello d'infedeltà".

Un ammalato a bordo. Ieri alle una e mezzo pom. all'arrivo del piroscafo *Quieto*, proveniente da Pola, della Società Istria-Trieste, veniva telefonato all'infermeria Treves di recarsi a bordo essendovi d'uopo di assistenza. Il signor Gino Treves si recò tosto colà, e rilevò che certo Giovanni S. cameriere a bordo del piroscafo *Lemo*, partito ieri mattina per Rovigno, durante il tragitto venne colto da forti convulsioni e quindi, visto il suo mal essere, sbarcato ad Umago, quivi veniva rimesso a bordo del *Quieto*. Trasportato all'infermeria, vi ebbe le prime cure e mandatasi a chiamare la sorella, da lì venne condotto, mediante vettura, a casa propria in via S. Michele.

Disgraziati accidenti durante il lavoro. L'arrotino Giovanni De Bernardo, d'anni 27, stava affilando ieri un coltello, quando l'arma, per un fatale accidente, andò in pezzi e uno di questi gli saltò all'occhio sinistro in guisa da prodursi una ferita che richiese le cure del medico d'ispezione dell'ospedale.

— Nel quarto ripartimento dello stabilimento medesimo venne poi ricoverato ieri certo Ferdinando Mahorsich, d'anni 17, fabbro, abitante in S. Maria Madd. superiore N. 32 il quale, mentre, dopo il meriggio era intento al lavoro in una bottega di via delle Sette Fontane, ebbe l'anulare della mano sinistra schiacciato da un trappano in modo tale che si dovette totalmente amputarlo.

Bambino caduto dalle scale. Il fanciulletto di quattro anni Marcello Racolini, abitante in via del Solitario N. 17, cadendo ieri dalle scale di casa sua con una bottiglia in mano, riportò una ferita della lunghezza di 10 centimetri al polso destro con i frantumi del recipiente spezzatosi. All'ospedale, il medico d'ispezione gli prestò le debite cure.

Ammalati sulla via. In Piazza vecchia il facchino Luca Jarat, d'anni 66, da Trieste, iermattina alle 10 fu trovato a terra, ov'era caduto in preda ad improviso malore. Le guardie, sollevato il sofferente, lo accompagnarono all'ospedale mediante vettura.

— L'altra mattina, verso le 10, in via dell'Istituto presso la pia Casa dei Poveri, certa Maria Dolenz, d'anni 58, veniva colta da improviso malore. Una guardia municipale, sorrettala, chiamata una vettura, la condusse nella propria abitazione in via S. Sergio N. 4.

Cacciatori di portamonete. L'altra sera in via delle Sette Fontane, la signora G. H. che abita in via Media N. 15 era intenta ad acquistare del pesce, quando un abile prestigiatore, dei soliti, riuscì a strapparle dalla tasca del vestito il portamonete contenente l'importo di f. 4.75 più due polizzini del lotto. Dopo il borseggio, fuga relativa.

— Alla riva della Sanità ieri nel pomeriggio certo Antonio Barlich, da Pescanuova presso Veglia, con un destro colpetto di mano venne derubato del portamonete contenente l'importo di f. 25 che teneva nella tasca della giacca. Questa volta il mariuolo non isfuggì alle guardie le quali lo arrestarono poco dopo; è costui certo Antonio C. d'anni 45, da Trieste, pregiudicato, senza occupazione.

Ubriaco eccedente. Iermattina alle dieci, in via San Giusto il giornaliero Giuseppe K. d'anni 48, da Duino, venne arrestato, perchè, ubriaco, commetteva ogni sorta di eccessi.

Minime. Vennero arrestati: per illecità questua, il giornaliero Giovanni Z., d'anni 55, da Ielsane, presso Castelnuovo; per contravenzione al precetto di sfratto, il giornaliero Filippo Z., d'anni 54, da Adelberga.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11½ ant.)*: Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Baccalà con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Maccheroncini al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Minestrone soldi 5, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1891.

Domani il locale resta chiuso.

Ogni giorno una. Fra due amici consultando il lunario:

— Quanti ne abbiamo oggi?

— Pochissimi... Dieci soldi e mezzo.

Il ballo delle pazze. Nell'ospizio della Salpetrière a Parigi vige da qualche tempo una strana e caratteristica abitudine: quella di far ballare le ricoverate in qualche occasione od avvenimento solenne. Un deputato della Senna, il dottor Desprès, che è anche un valoroso chirurgo, si è commosso all'idea di quel doloroso spettacolo, di quelle tristi danze ove delle povere dementi travestite talune da uomo, tal'altre da maschere s'agitano in curiosi atteggiamenti, ed ha protestato, ma pare che quelle proteste umanitarie restino senza frutto e incontrino vive opposizioni. Saran questi i vantaggi della civiltà ma a noi pare che quegli spettacoli sian semplicemente crudeli!

Pensate: son poveri esseri, donne e fanciulle cui è offuscata la grande luce dell'intelligenza, che vivono in un'allucinazione perenne, che della vita non ricordano se non un gran punto oscuro, un grande abisso in cui passarono come ombre per entrare in un regno intessuto di bagliori sinistri, e pieno di tormentose visioni.

Qual più sereno balsamo per quelle menti, se non un silenzio dolce e profondo se von la vista di cose tenere e soavi, se non l'accento umile e sereno di persone caritatevoli?

Ebbene, non è così che la pensano i nuovissimi raffinati parigini: essi non pensano che i bagliori della luce elettrica sono altrettanti sogni di dolore, che i giri vorticosi del ballo con come fughe a traverso spazi fantastici, che i suoni son come colpi di martello entro quei poveri crani vuoti di pensiero. Dicono che le sale della Salpetrière, in quelle feste notturne vengan cosparse di rose, noi non sappiamo, ma quei fiori, così profusi, dovrebbero avere l'aspetto di strane ferite sanguinanti.

Date, se volete, rose, alle povere pazze, ma che abbiano la soavità di un simbolo di pace, in una cella candida e silenziosa ove il sole entri come una carezza.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 27 Marzo. In seguito alla solennità del Venerdì Santo, abbiamo soltanto i corsi di Parigi — prezzi affatto invariati francese 95.05, Ital. 94.52, spagnuolo 77.31. Qui, prezzi nom. 95⅛-⅛.

Listino. — Napoleoni 9.12½ a 9.13½ Zecchini 5.38 a 5.40. Lire sterline 11.46 a 11.48. Londra 114.75 a 115.— Francia 45.55 a 45.65. Italia 45.— a 45.20 Banconote italiane 45.10 a 45.20. Banconote germaniche 56.30 a 56.40. Rend. austr. in carta 92.40 a 92.60. Rendita ungh. in oro 4% 105.— a 105.25 detta in carta 5% 101.— a 101.20, Credit 310.50 a 311.50 Rendita ital. 93½ a 93½ Lotti turchi 36.75 a 37.25 Serbi 3% 38.50 a 39.—, Serbi nuovi 5.20 a 5.60, Croce rossa italiana 13.40 a 13.80.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATI)*

DICHIARAZIONE.

Mi professo riconoscente agli egregi colleghi che vogliono ripropormi a Presidente della spettabile **Società Pedagogico-Didattica**, ma dichiaro che non accetto ulteriormente l'onorifica carica

Alessandro Renzo Ciatto.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

FORTUNATA ved. FRASCATI

cessò di vivere quest'oggi.

Addoloratissime le sottoscritte, anche a nome dell'assente sorella e degli altri congiunti, ne danno l'annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 29 corr. alle ore 9 antim. partendo dalla Piazza Santa Caterina.

Trieste, 27 Marzo 1891.

FAMIGLIE
Frascati-Perissini

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.
Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.